

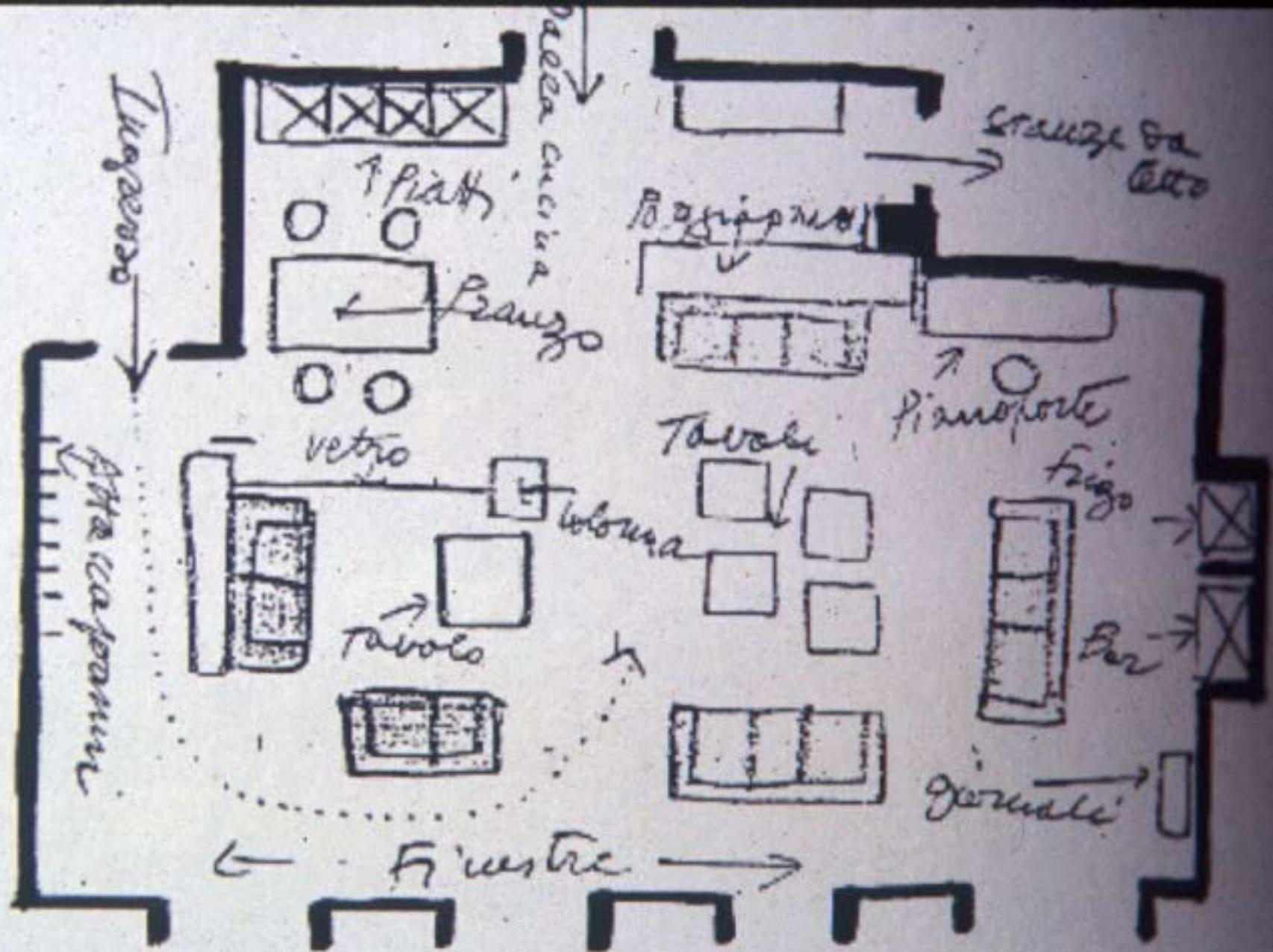




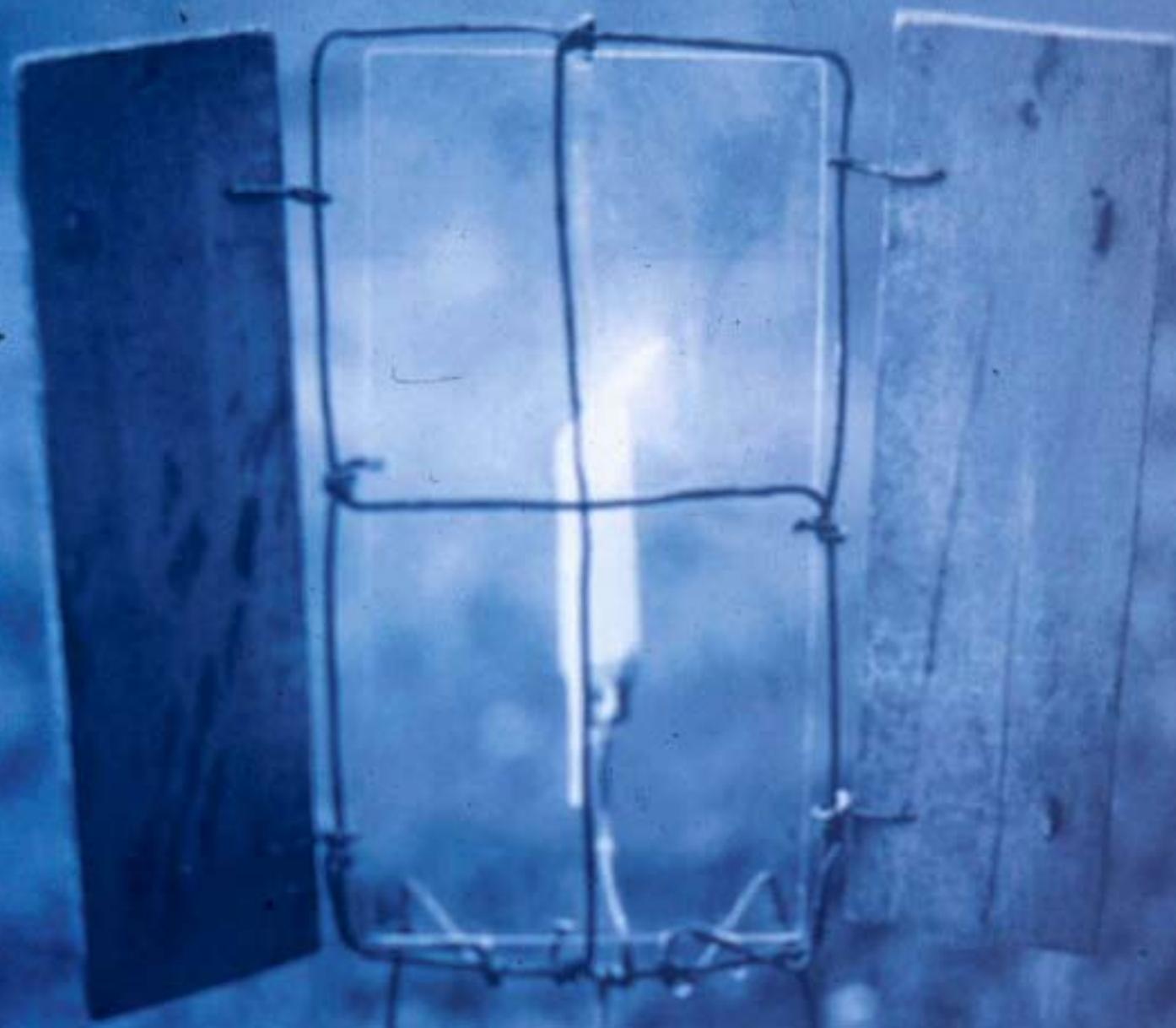
ARREDARE È FACILE (1)



ARREDARE È FACILE (2)



2. Schizzo originale dell'autore



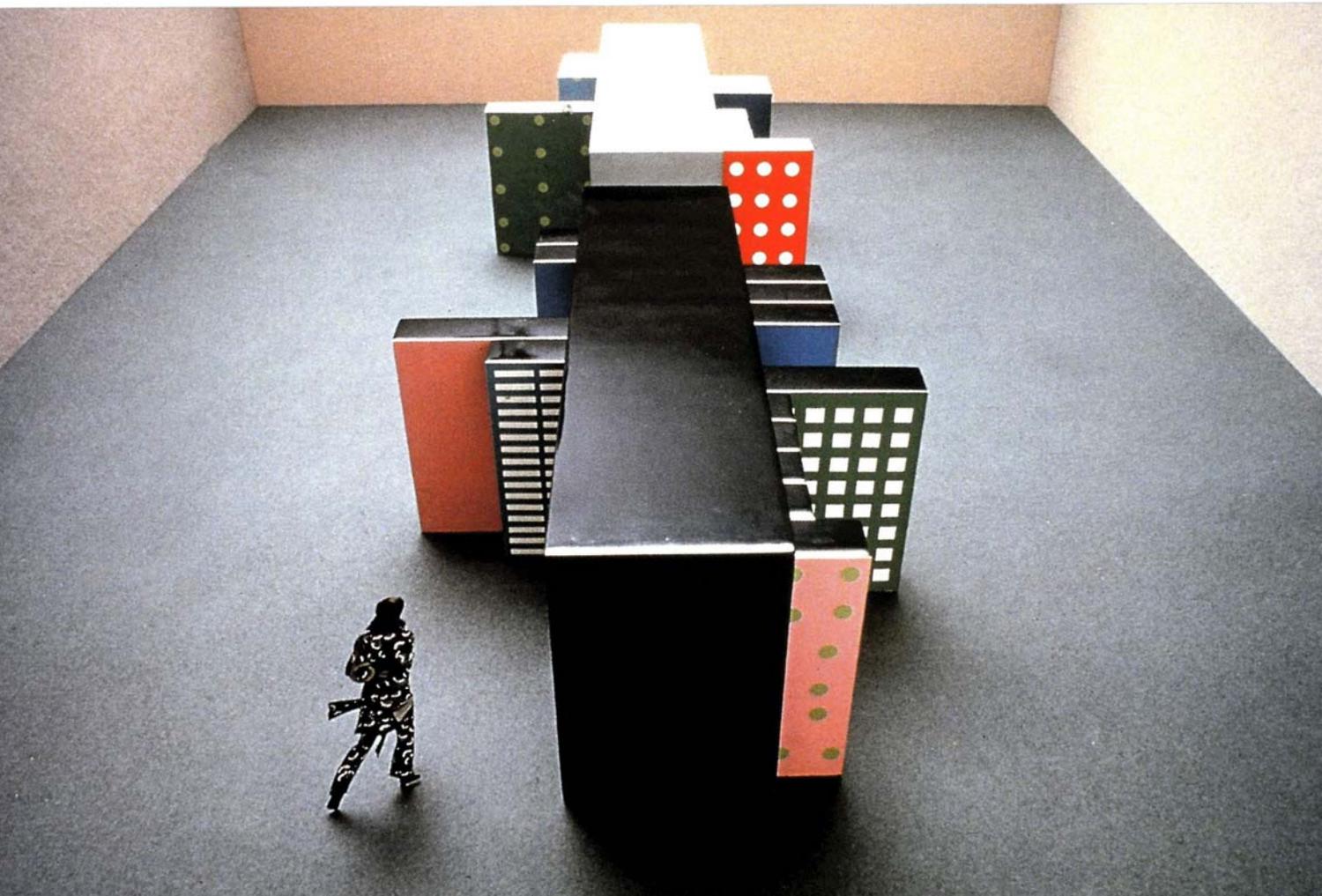




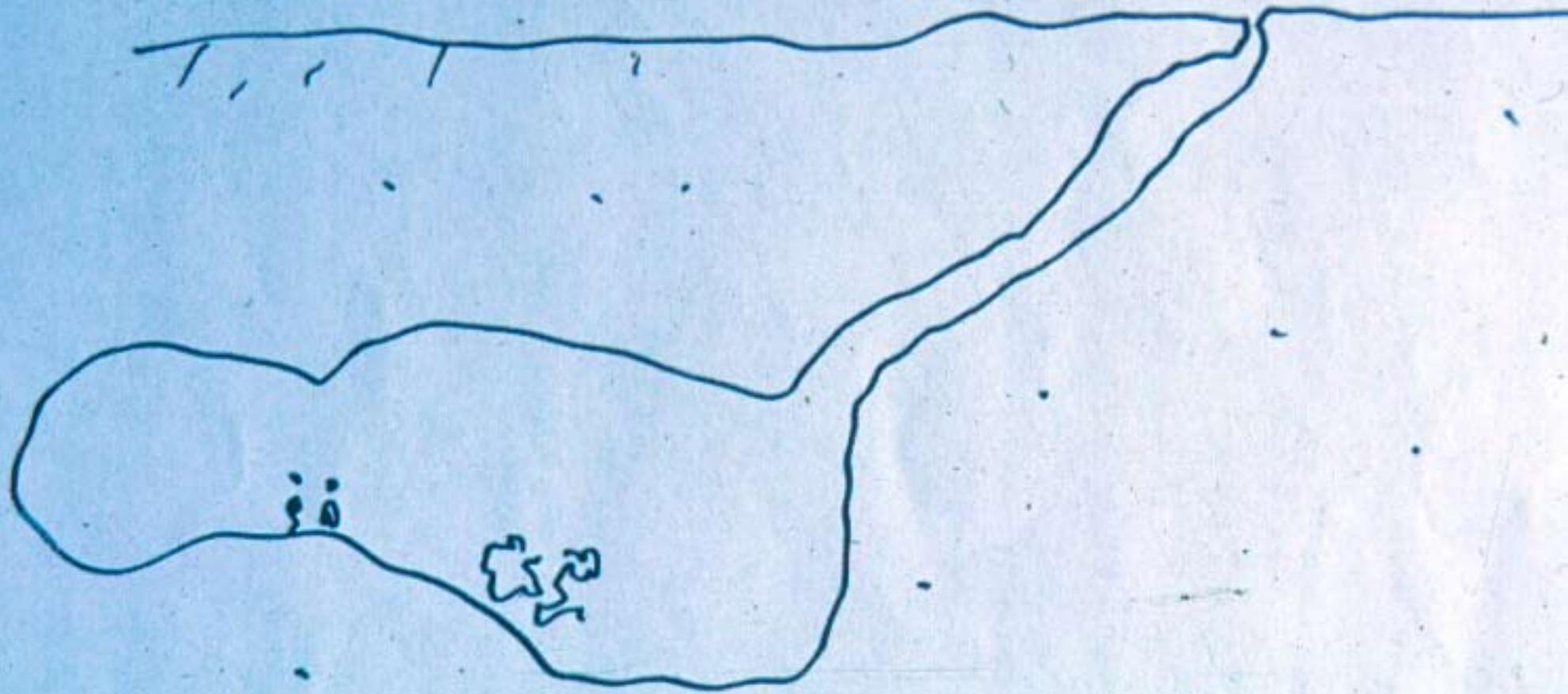








Archizoom associati,
La superficie neutra,
habitable wardrobe,
1972



Henneme om bor i salt grüene



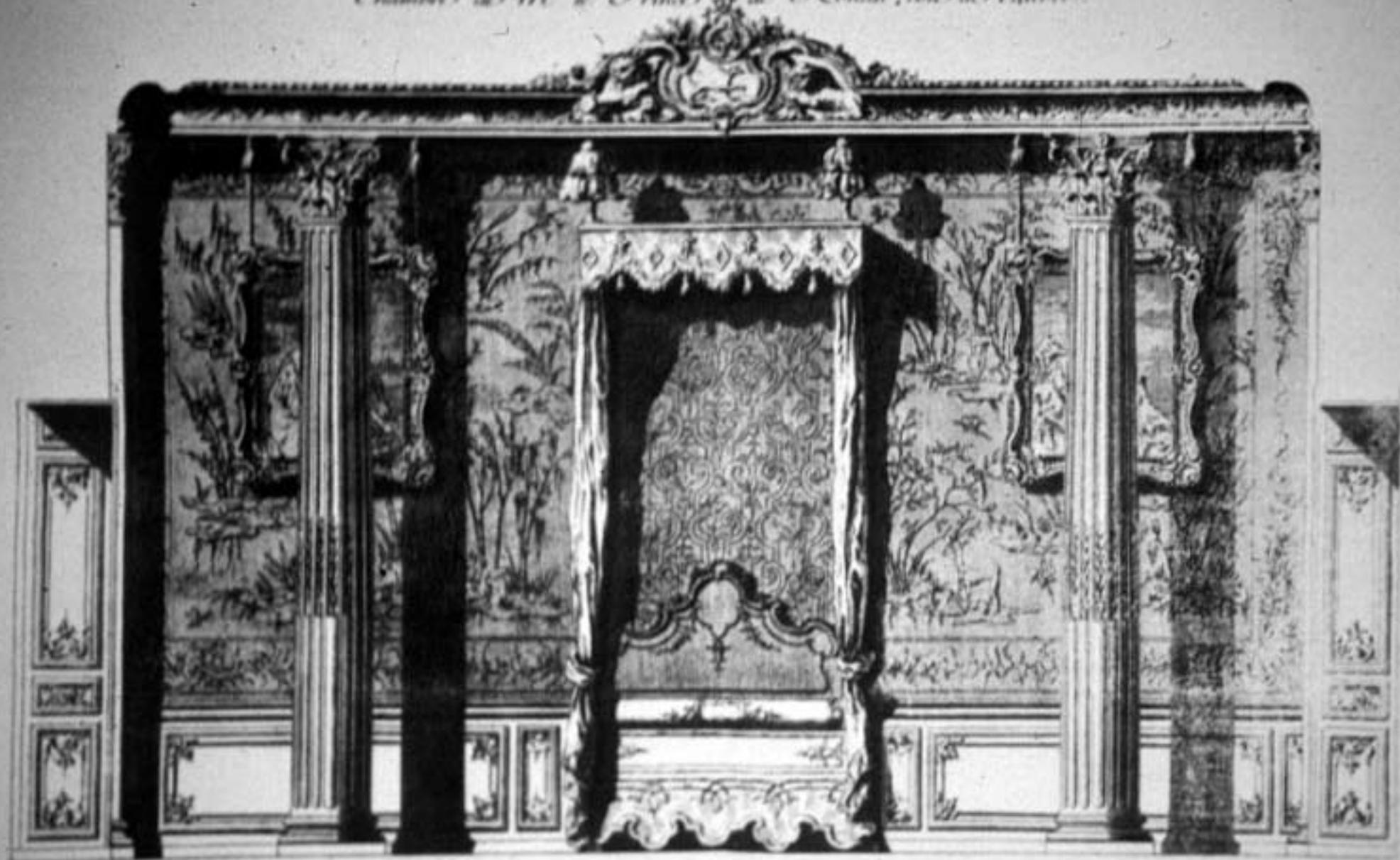




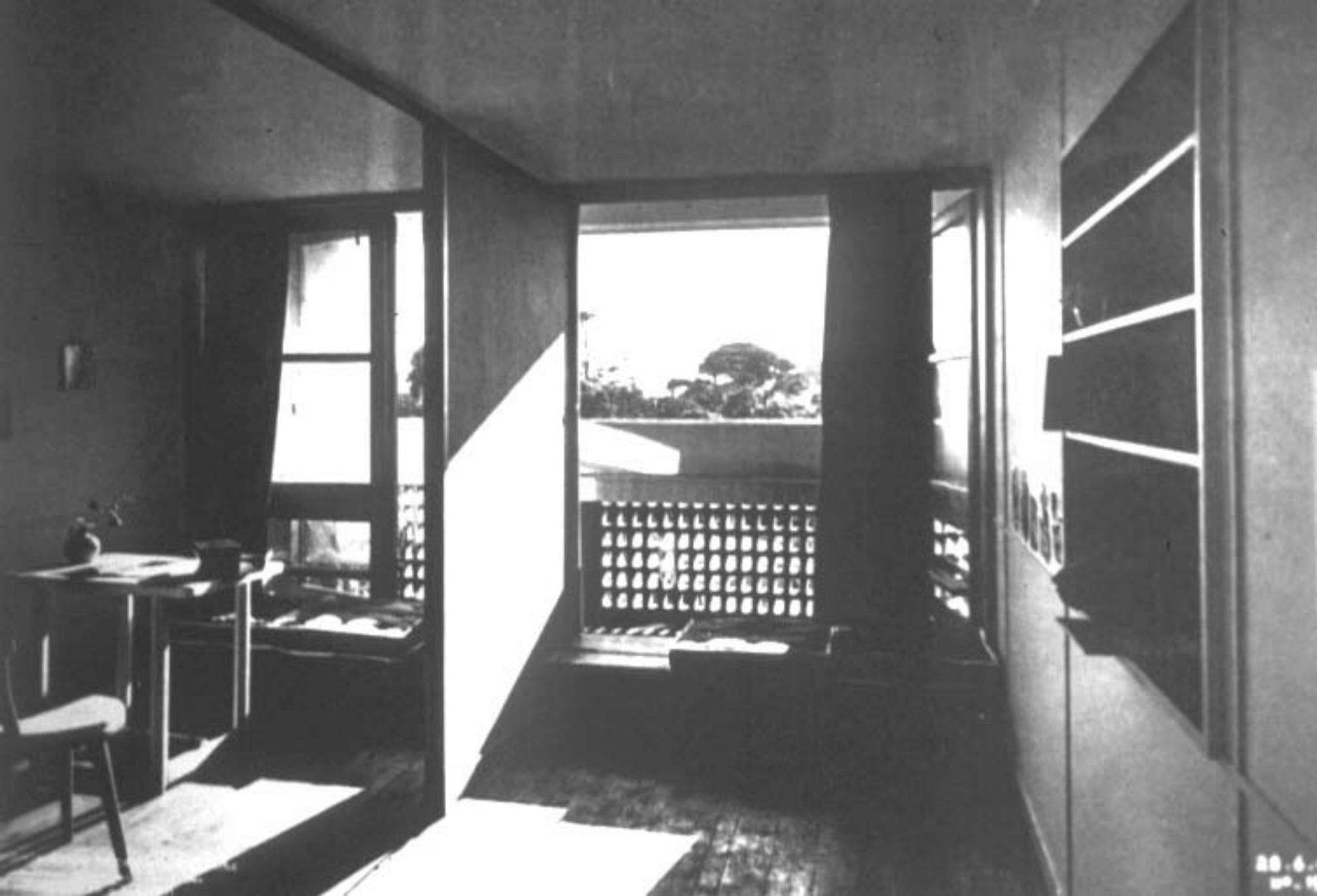


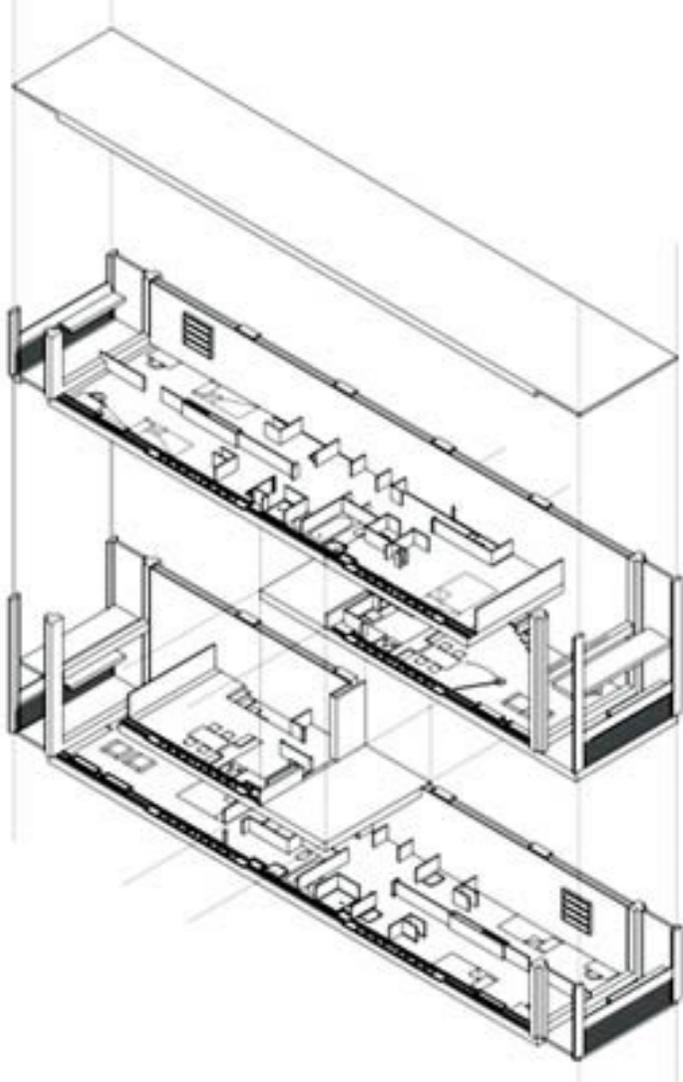


Chambre de M. le Prince de Rohan, côté des Latines.











**Giò Ponti, *Habitable window*, 8° Triennale
Milano, 1947**

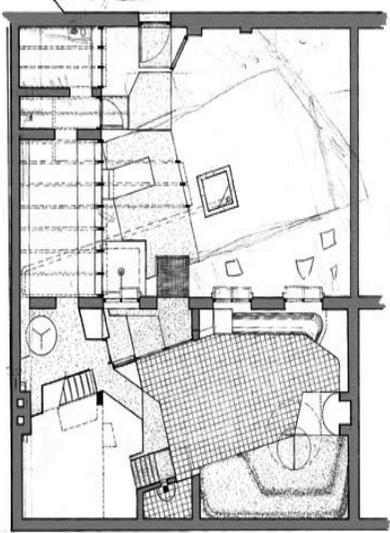


umberto riva, milano 1967

case come espressione del piacere di abitare: la durezza del brutale si addomestica e si deforma alle necessità impellenti dell'abitare > la casa si trasforma in un caleidoscopio di luoghi di squarci di luci, una festa di percorsi e di luoghi di sosta



case come espressione del piacere
di vivere: un esempio in cui la ricerca
linguistica segue le necessità dell'abitare
> è la tradizione domestica olandese che
riesce a non far perdere l'orientamento al
progettista



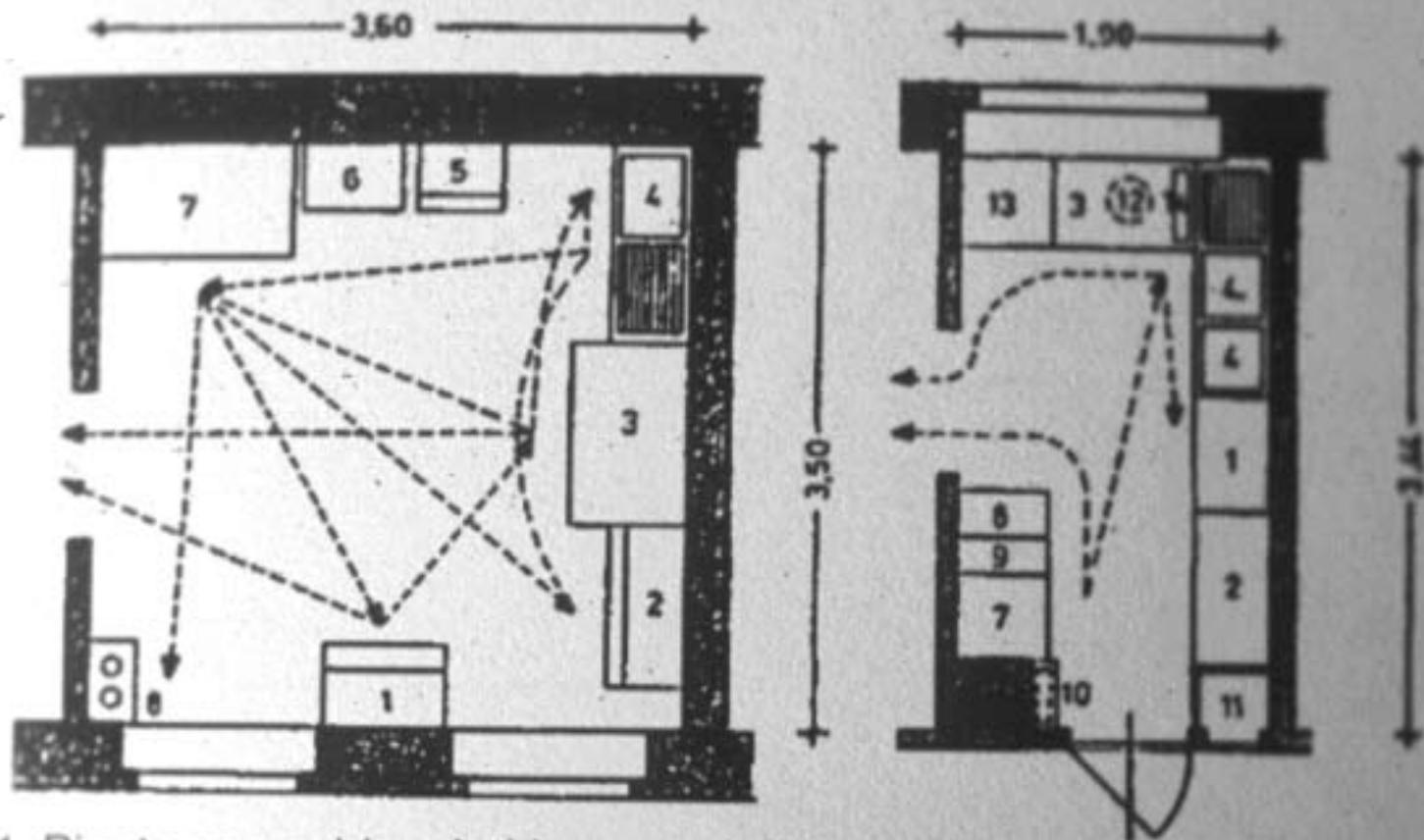
bob van reeth, mechelen (B) 1970



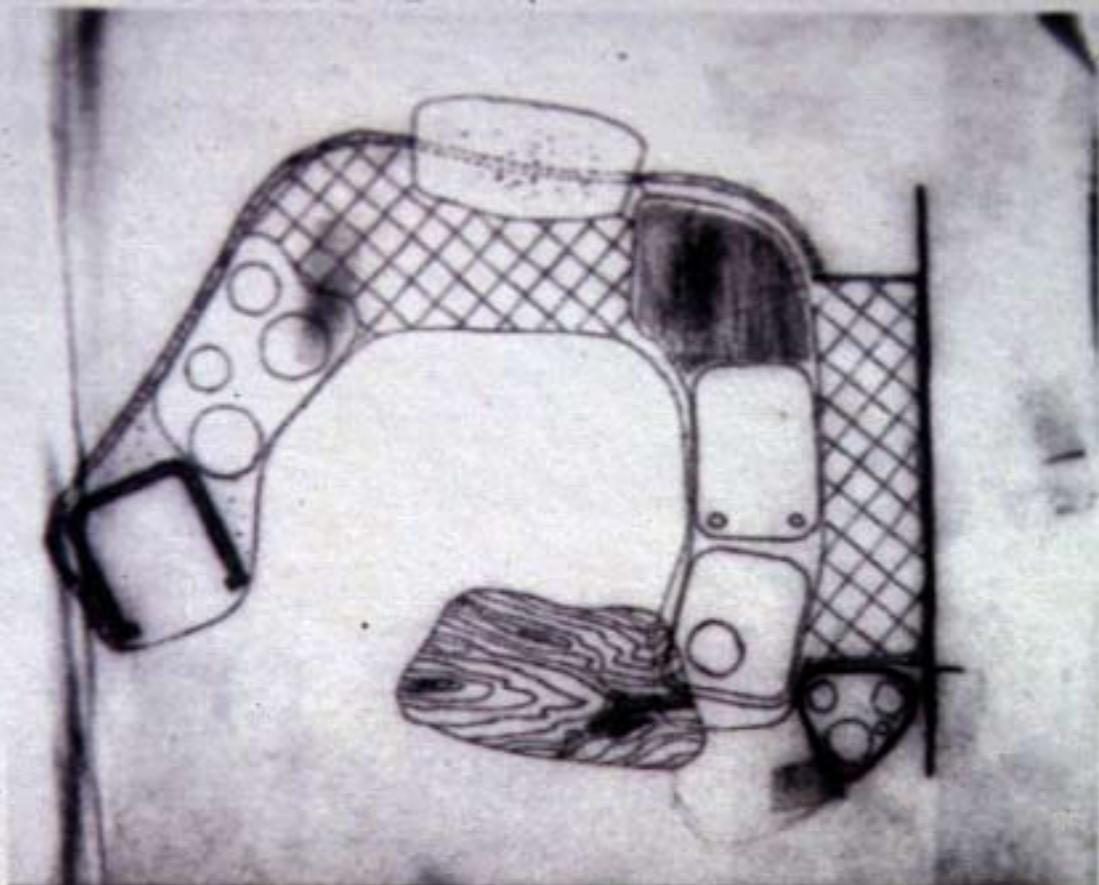




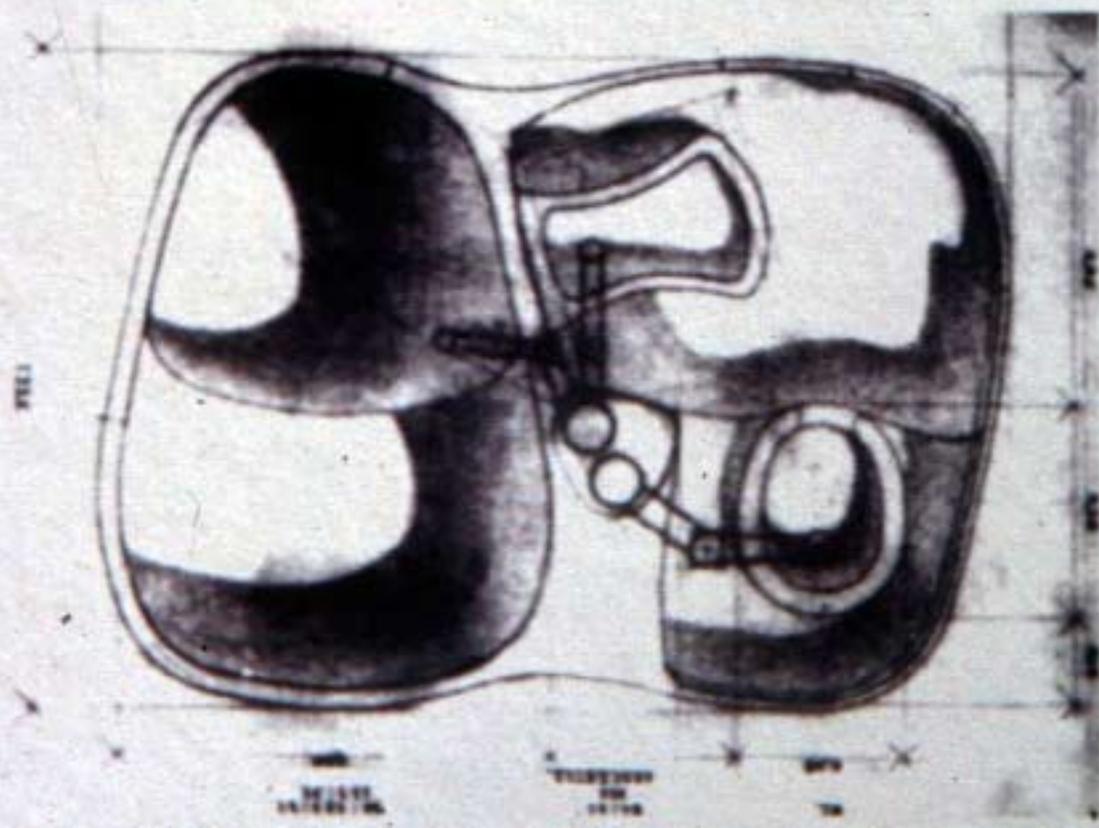
**B. Munari, *Abitacolo*,
polyfunctional structure,
produced by Robots, 1971**



1. Piante con evidenziati i percorsi di lavoro in una cucina tradizionale e nella cucina laboratorio



7. Schizzi dei blocchi bagno e cucina

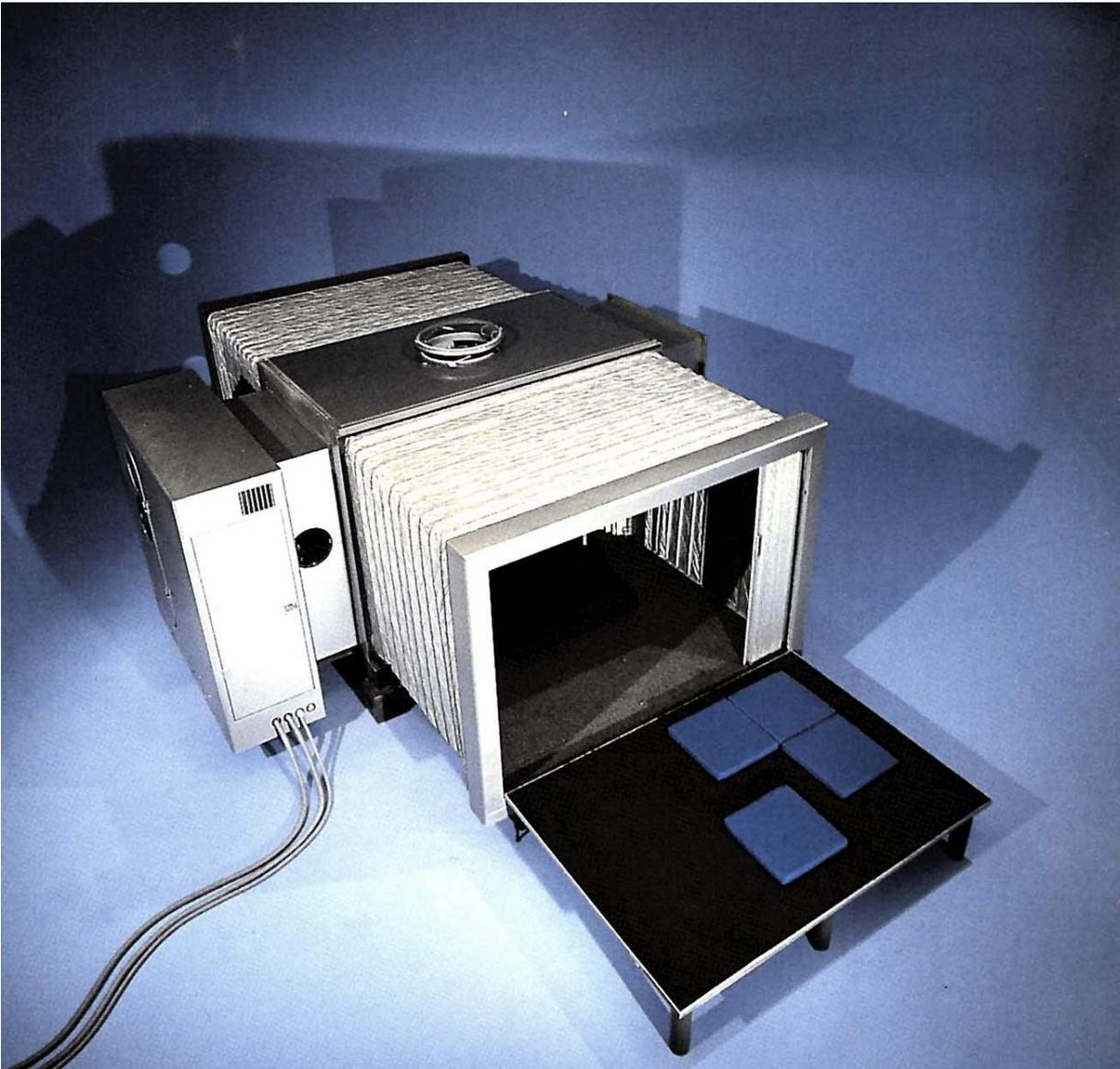




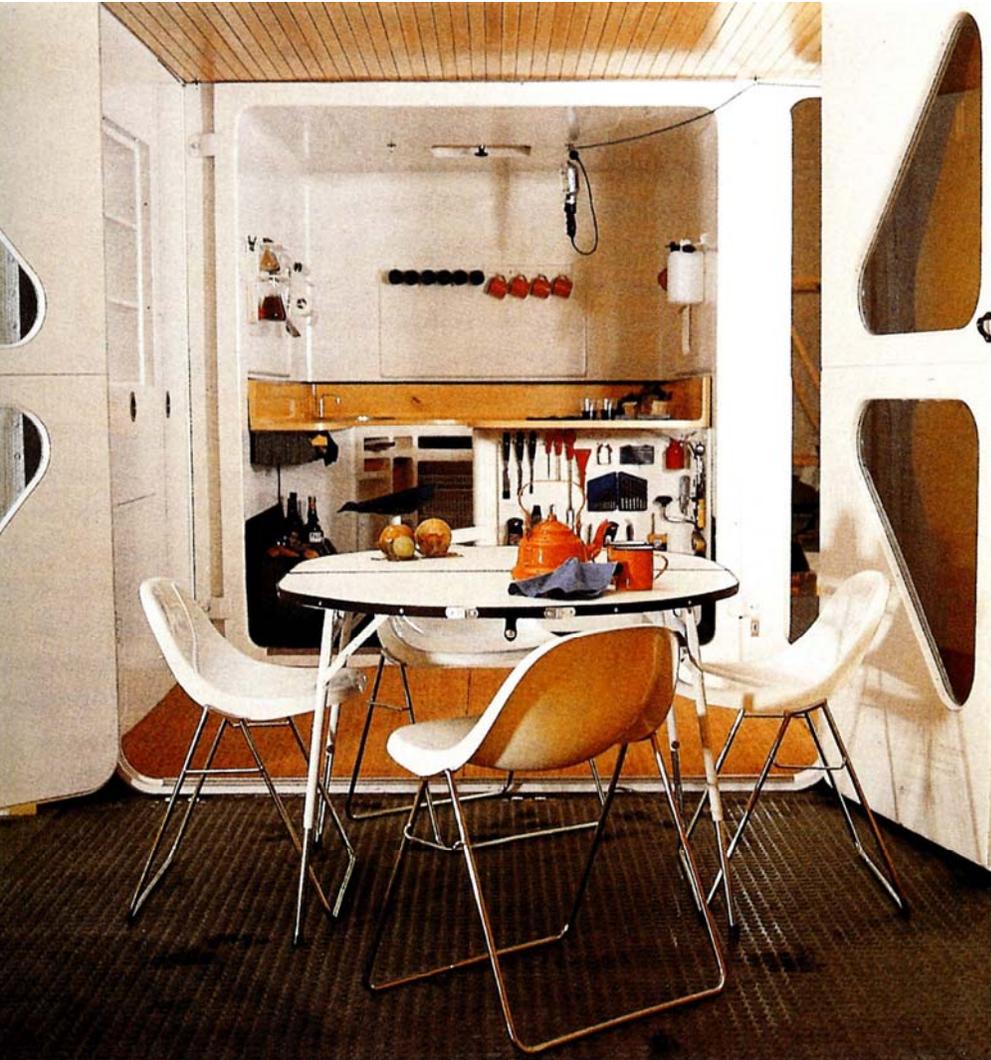
E. Sottsass, Sistema di Containers 1971



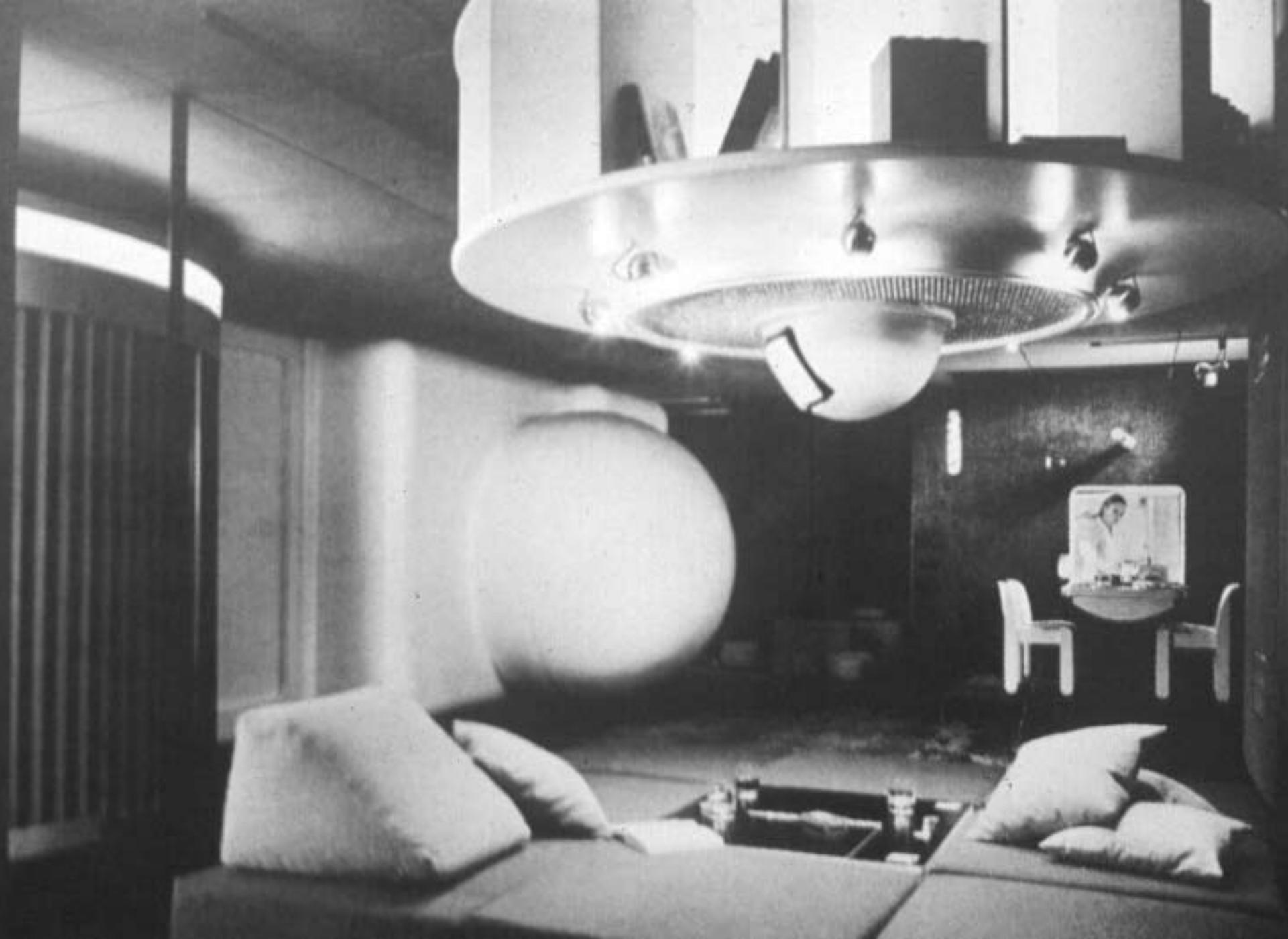
Joe Colombo,
Experimental domestic
space, presented at
Moma, 1972

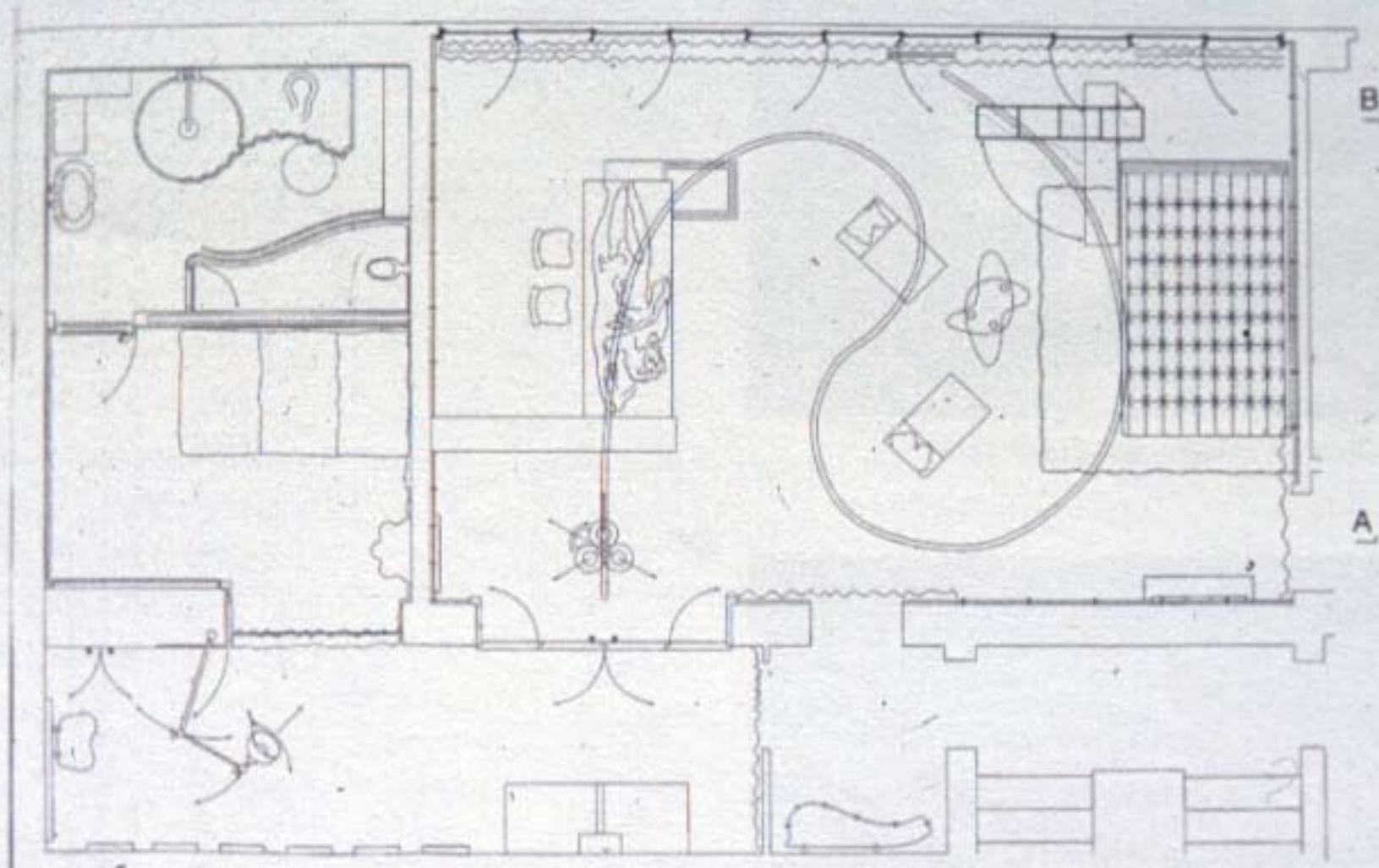


**A. Rosselli,
*Experimental domestic
space*, presented at
Moma, 1972**



M. Zanuso, *Experimental domestic environment*, presented at Moma, 1972





4. Pianta

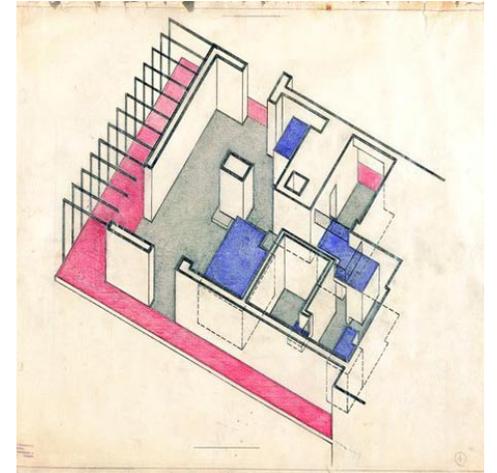




case come manifesto o espressione di un linguaggio: l'estetica surrealista dalla scenografia cinematografica si trasferisce al "set ambientale" > ne guadagna la permanenza delle forme ma ne perde il fine ultimo... anche se qui trattandosi di una gaçonier...

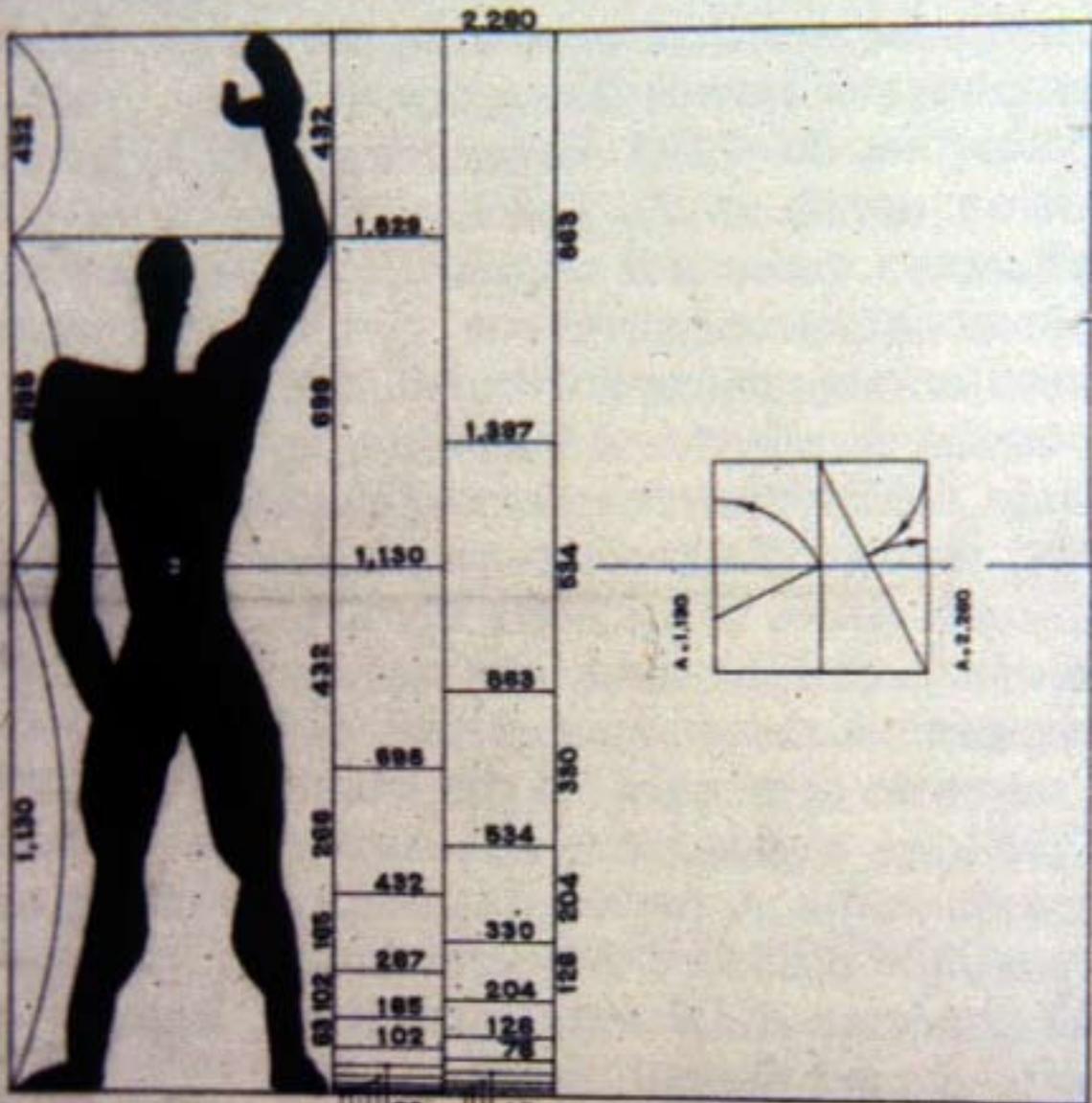


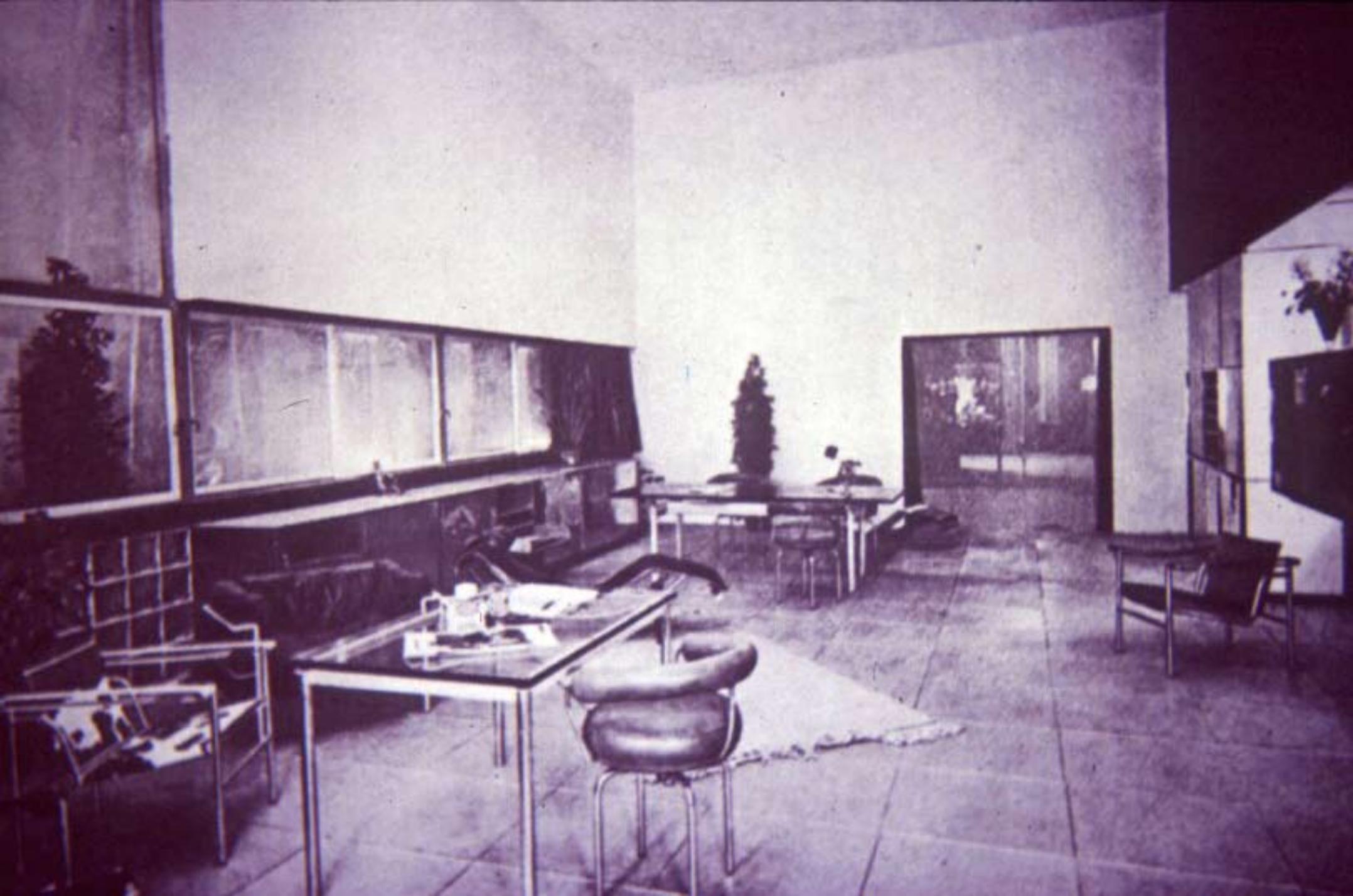
case come espressione di uno stile di vita: cambiano le ambientazioni che possono anche essere dure e schiette nei loro materiali, senza però mai perdere la capacità di accogliere > parafrasando il Che “non bisogna mai smettere di intenerirsi, anche quando si fa la rivoluzione”

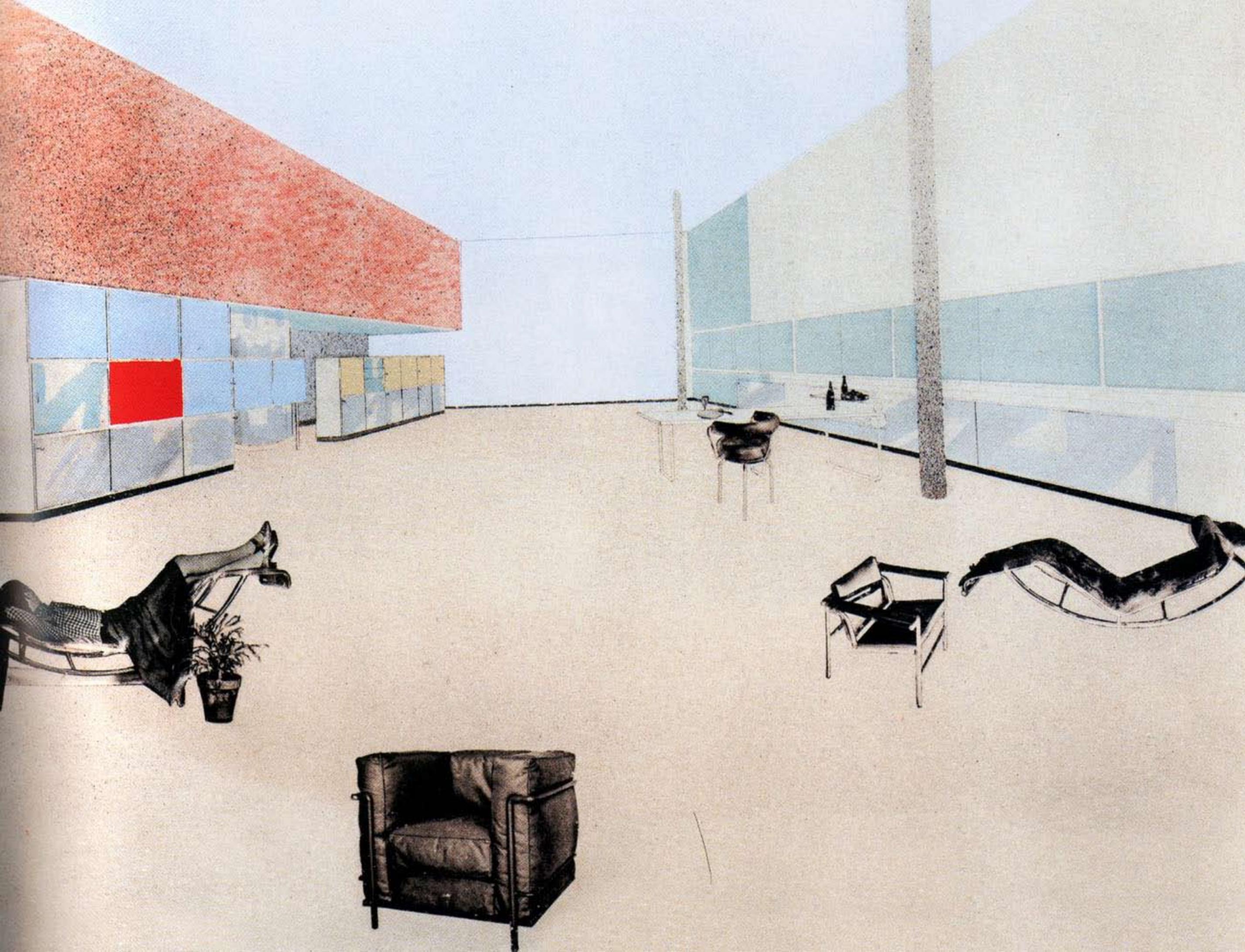


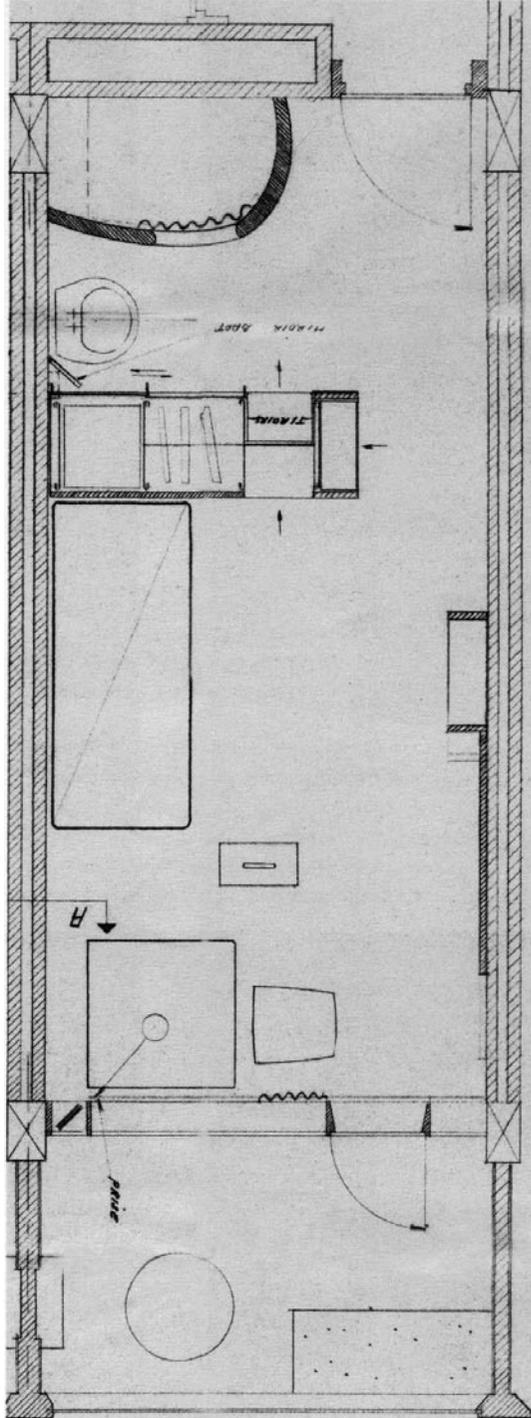
vittoriano viganò, milano 1958





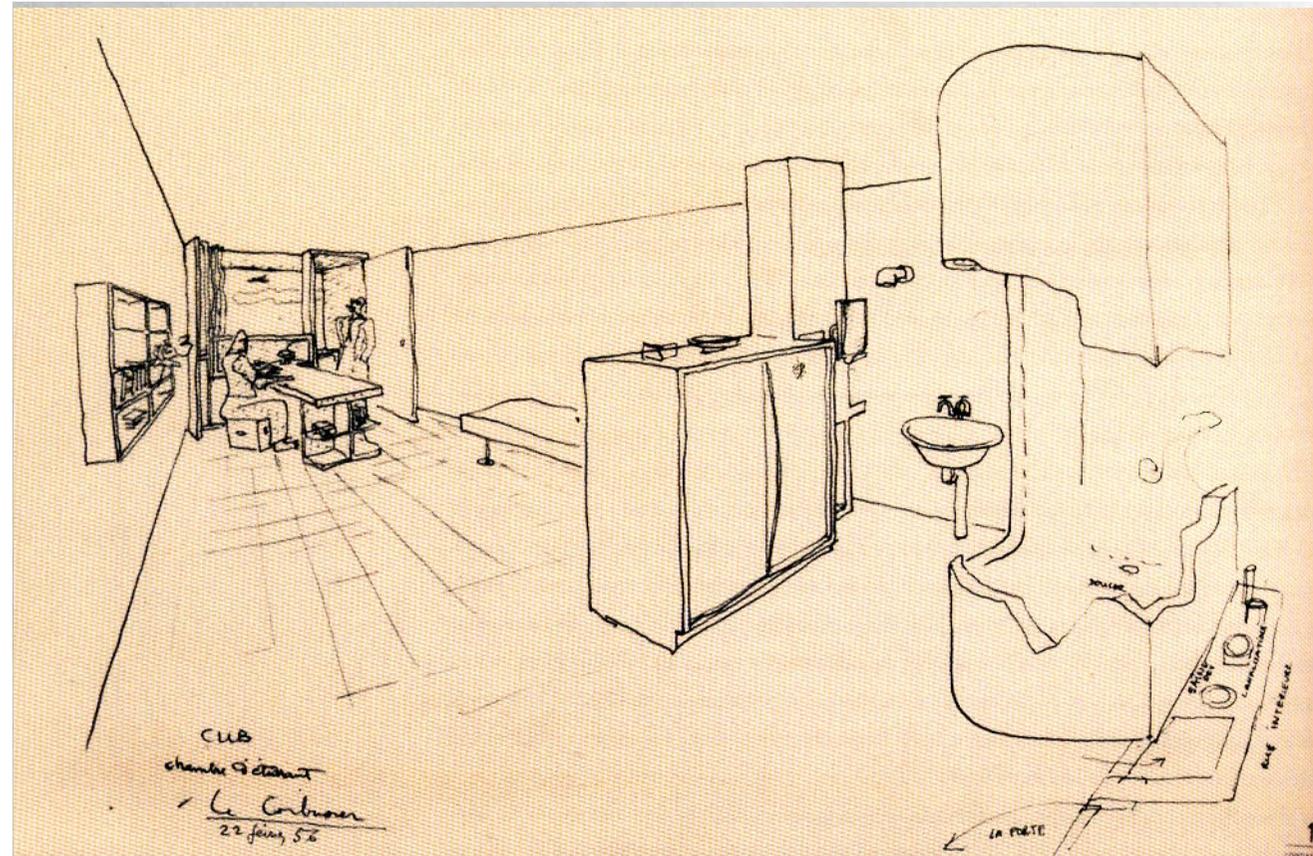


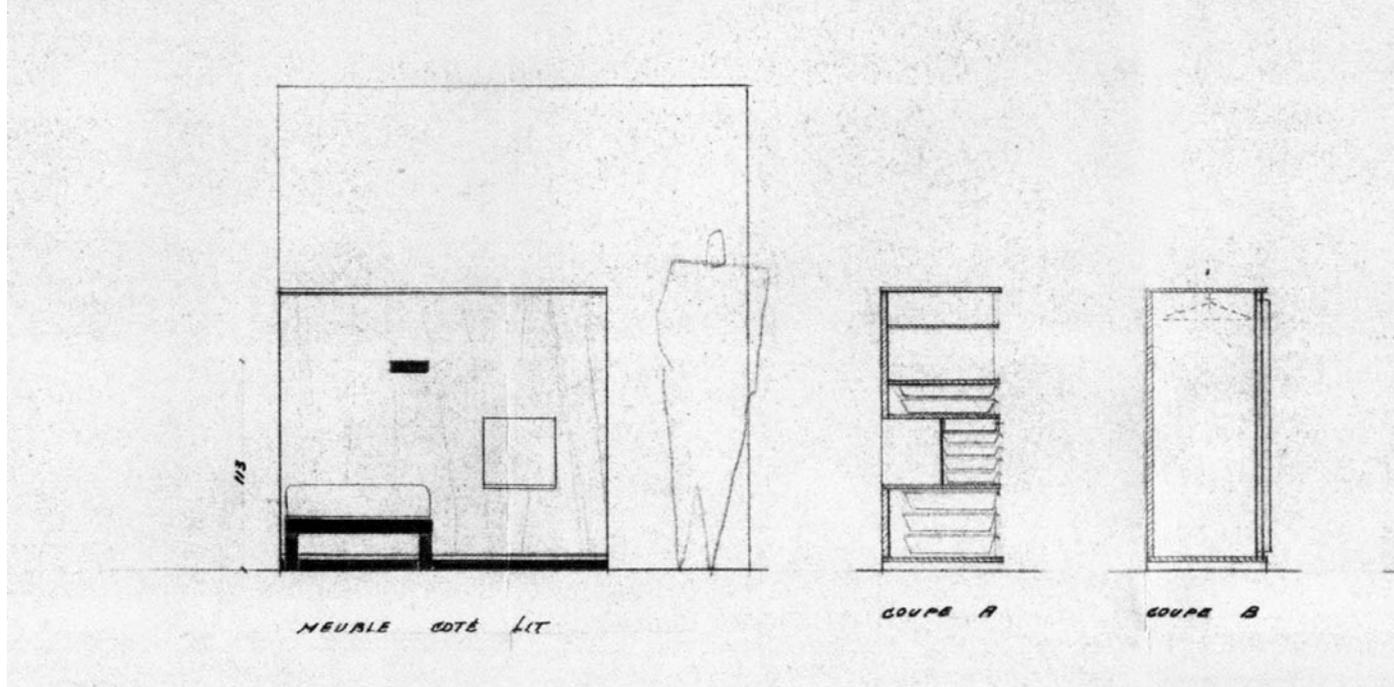
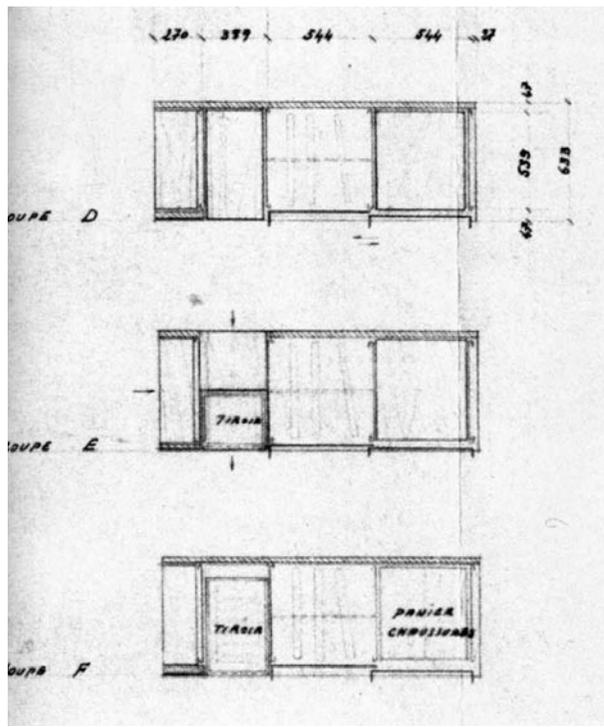
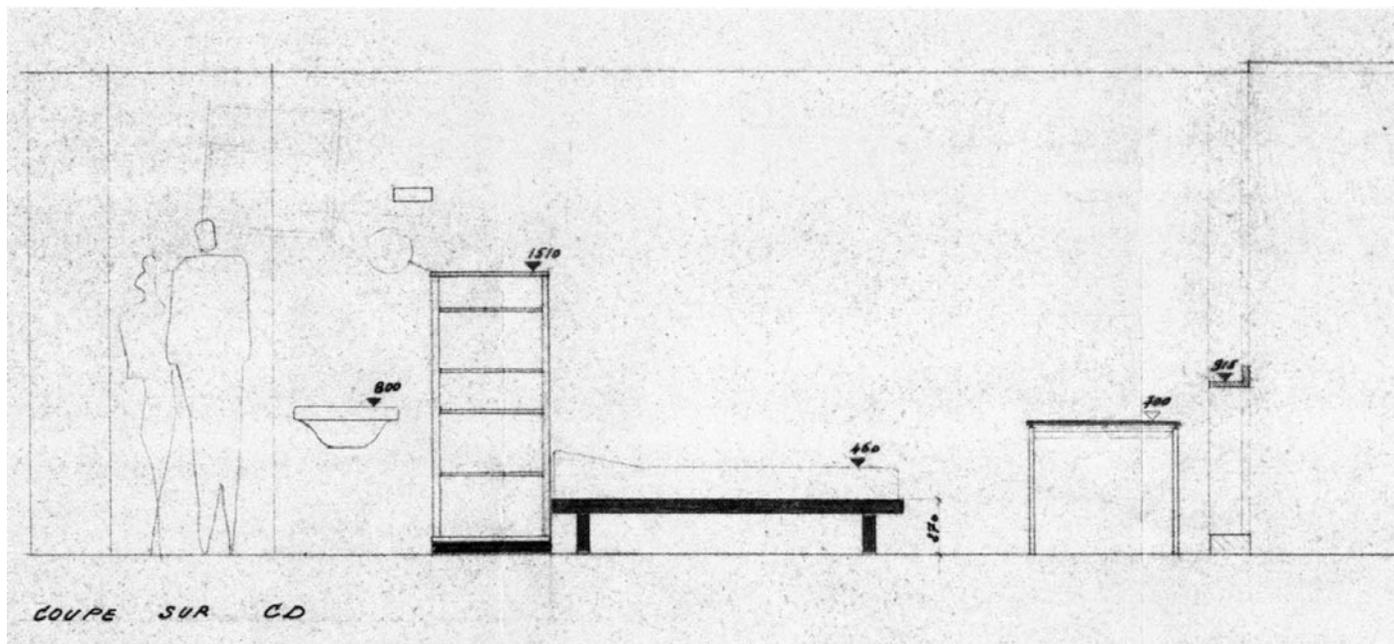
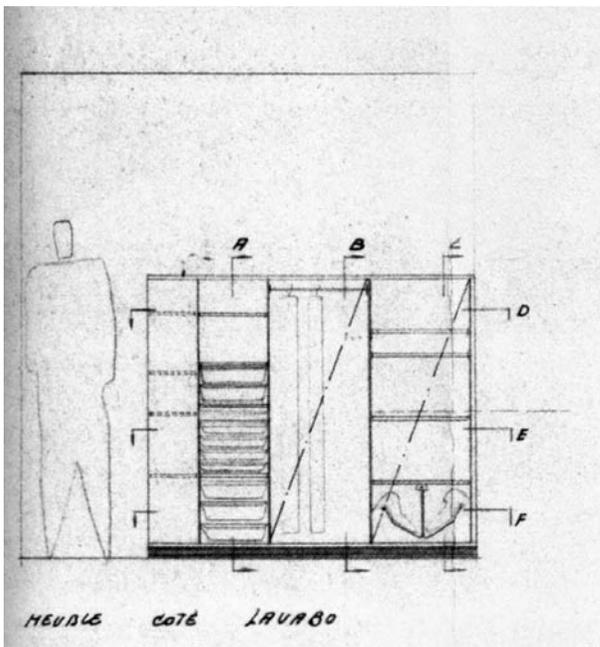




dettaglio della pianta degli
arredi con la sequenza
porta, doccia, lavabo,
armadio, letto, scrivania,
pan-de-verre, terrazza

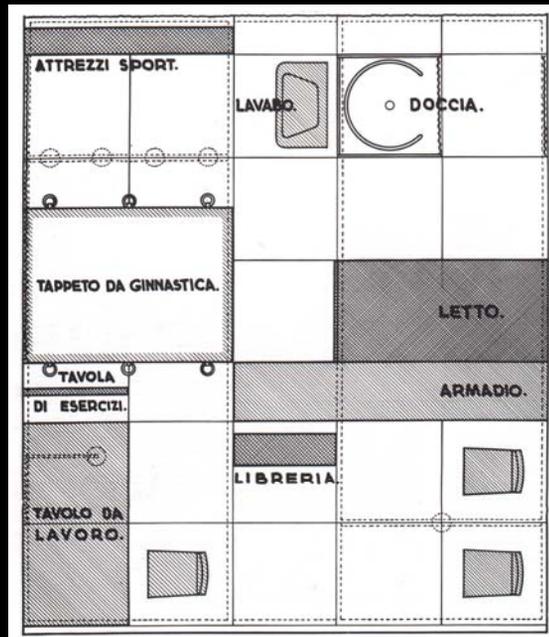
a seguire
tavola di insieme degli
elementi di arredo e della
loro posizione nella stanza
(charlotte perriand)

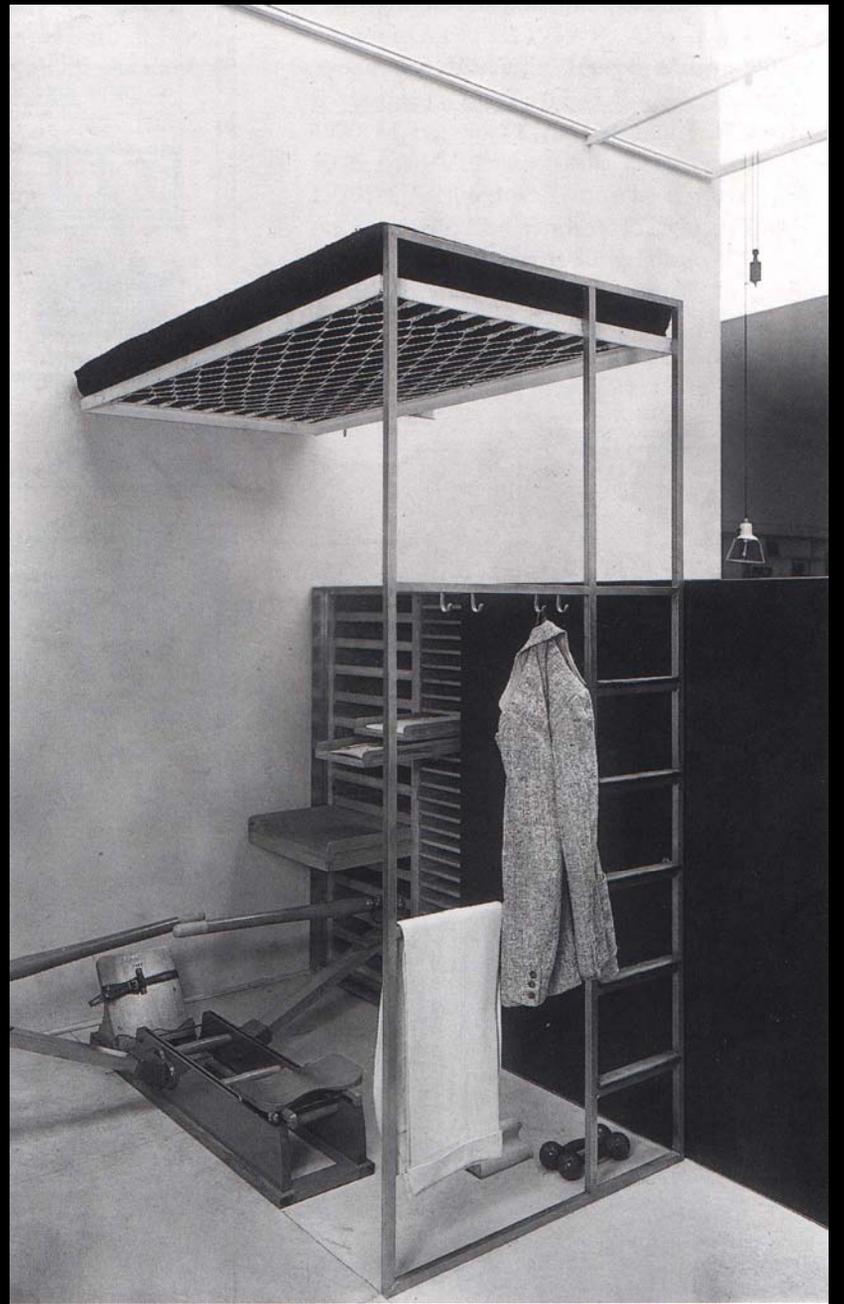




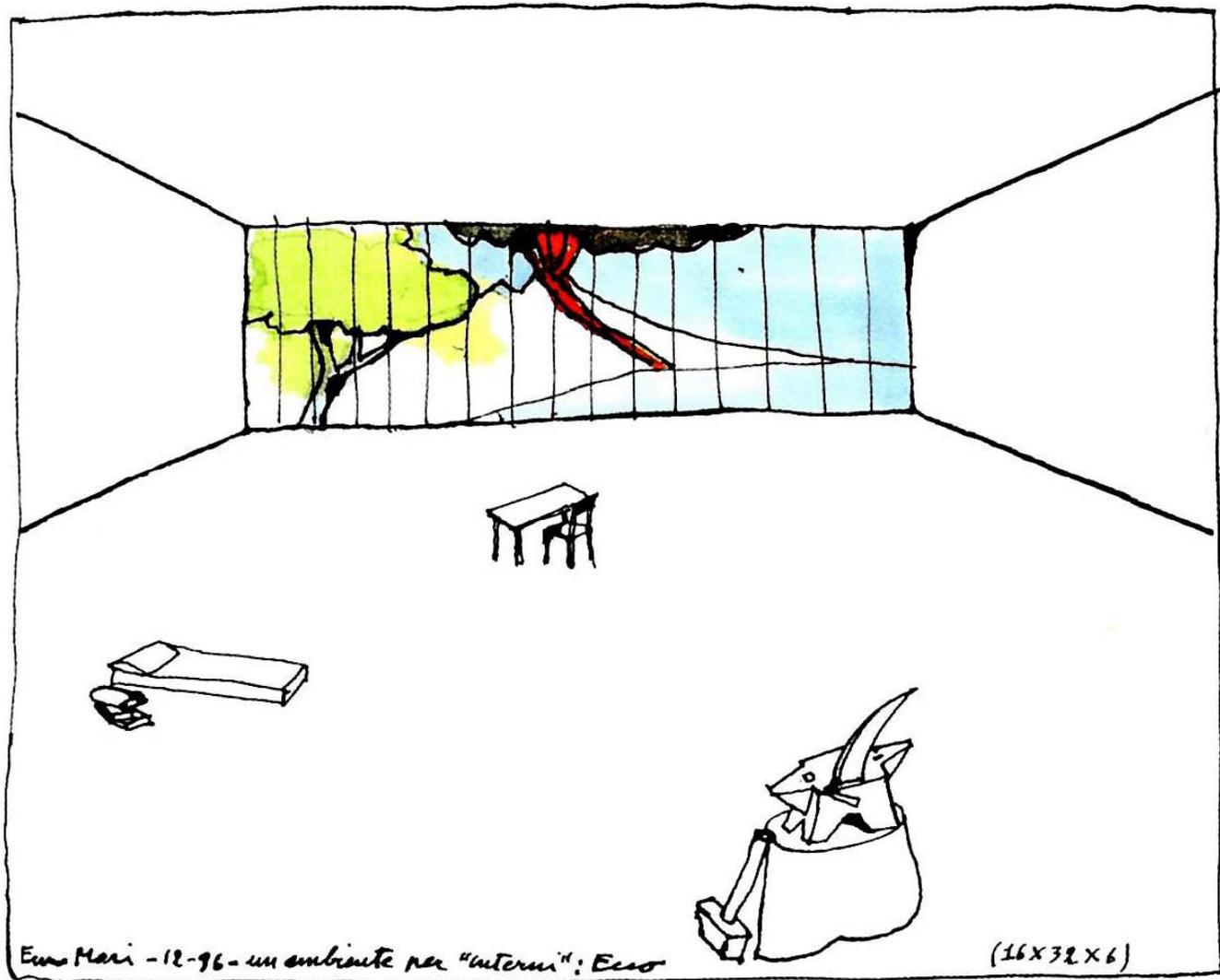
Stanza per un uomo
VI Triennale di Milano, 1936
Franco Albini











Enzo Mari - 12-96 - un ambiente per "interni": Ecco

(16x32x6)



**Toni Nicolini,
*Rural house
near Menfi,
Sicily, 1967***



